



HOME • SPETTACOLO E CULTURA • LIBRI • LA FORZA DI RINASCERE DOPO L'ABBANDONO: &...

FOCUS
ON:

1 **Tendenze
Autunno**

2 **Tagli di capelli**

3 **L'oroscopo del
giorno**

4 **I Podcast di IO
Donna**

28 OTTOBRE 2022 • LIBRI

La forza di rinascere dopo l'abbandono: "Abbandonata" di Anny Romand

In *Abbandonata* di Anny Romand al padre che l'ha abbandonata la protagonista dà una seconda possibilità. Come va a finire lo racconta la scrittrice in questa intervista

di LUISA BRAMBILLA



La forza di rinascere dopo l'abbandono è nel Dna di Anny Romand. Armena, la nonna è arrivata con il figlio a **Parigi, in fuga dal genocidio del suo popolo**, negli anni Venti del Novecento. Lei è stata rifiutata alla nascita dal padre e sua madre durante la gravidanza era decisa a a darla via, lasciandola in una clinica dove non si andava troppo per il sottile in tema di adozioni. L'abbiamo intervistata per l'uscita in Italia di ***Abbandonata*** (La Lepre edizioni, euro 15, in uscita il 28 ottobre): ci racconta dove ha trovato **la forza di rinascere dopo l'abbandono**, dopo aver dovuto fare i conti dalla nascita con l'essere indesiderata.

La forza di rinascere dopo l'abbandono nel romanzo di Anny Romand

LEGGI ANCHE

› [Sindrome dell'abbandono: come riconoscerla e imparare a stare bene da soli](#)

«Sapevo di non essere desiderata»

«Ho sempre saputo che esisteva mio padre e che **non voleva saperne di me**. E ho sempre saputo che neppure mia madre voleva saperne di me perché **restare incinta a 19 anni a quell'epoca** – alla fine degli anni '40 – era una cosa tremenda. Perciò lei per tre giorni ha pensato se abbandonarmi o no e sicuramente questa temperie in cui sono cresciuta **ha avuto un'influenza grande sul mio temperamento artistico**.

LEGGI ANCHE

› [Adozioni: conoscere la madre naturale è un diritto](#)

«La forza di rinascere dopo l'abbandono»

«E' stato appunto il mio temperamento artistico a permettermi di **prendere in mano la mia sofferenza** e di trasformarla. E quindi, mediante i miei genitori, e la sofferenza che mi hanno provocato, sono diventata un'artista. Ho avuto la fortuna di **prendere questo dolore e di farne qualcosa di positivo**, altrimenti avrei potuto essere depressa, avrei passato **le giornate sotto la sorveglianza di uno psichiatra**. Ho avuto la forza di rinascere dopo l'abbandono».



LEGGI ANCHE

› [Sindrome dell'abbandono: come riconoscerla e imparare a stare bene da soli](#)

Ha fatto tutto da sola?



«Chi mi ha aiutato in **questa trasformazione è stata mia nonna**, questo amore assoluto. Lei è stata la terra dove ho potuto piantare le mie radici, lei che mi ha incoraggiata, che mi ha detto “vai fai quello che ti senti di fare”».

LEGGI ANCHE

› **Virginia Raffaele: «Mia nonna era acrobata, lo zio clown: non potevo fare l'avvocato»**

Anny Romand dal cinema ai romanzi

Il curriculum di Anny Romand è amplissimo: come attrice è stata diretta da registi del calibro di Jean-Luc Godard e Manoel de Oliveira, ha recitato nelle serie tv e a teatro, ha fatto la traduttrice, è fotografa. E ha scritto. Nel 2015 *Mia nonna d'Armenia*, pubblicato dalla casa editrice [La Lepre](#) nel 2020. E ora *Abbandonata*, sempre per la stessa casa editrice.

LEGGI ANCHE

› **Fedez, sua nonna Luciana è una star del web a 91 anni**

La storia di una famiglia

Il primo romanzo di Anny Romand: la storia della nonna armena.

Ci sono persone che ritornano, nei due libri: la nonna armena, scampata alla marcia della morte, che costò il genocidio al suo popolo, lo zio affidato in quell'occasione ad estranei e fortunatamente ritrovato, la madre nata in Francia da un incontro fugace. Che senso ha per lei scrivere memoir?

«Il compito che mi dò come scrittrice è di scavare nei ricordi, nella memoria, nel mio passato e **di comprenderlo a fondo**. Ma non definirei questi libri solo come autobiografie. Lo è lo spunto, ma io **li considero romanzi, per via della scrittura**, perché il modo di organizzare i ricordi e di metterli dentro una prospettiva storica, **la loro rielaborazione diventa un lavoro di scrittura**, un lavoro letterario».

Il fantasma del padre

In tutto il libro il padre aleggia come un fantasma. Prima lei esita a cercarlo, poi decide di darsi la



possibilità di conoscerlo. E di dare a lui una seconda possibilità

Mio padre mi ha abbandonato prima della nascita. Con **grande violenza a mia madre**, che era la sua donna, e che lo informava di essere incinta, disse soltanto: **chi mi assicura che sia mio figlio?** Lei era una ragazza di 19 anni figlia di una rifugiata armena. Lei se ne è andata, e non ha più voluto sapere nulla di lui.

Un padre o un re spietato?

Eppure, scrive Romand Anny bambina attribuiva a questo padre che **l'aveva rifiutata doti fantastiche**. «Poiché era ricco, ai suoi occhi aveva **tutte le qualità del mondo**. in ogni caso qualità diverse da quelle di sua madre. Era ricco, spigliato In società, era dotato di umorismo e aveva una vita comoda e serena al riparo dalle privazioni... Un uomo potente e autoritario un re, insomma!» scrive. Eppure, ci dice «Quando io proponevo a mia madre di incontrarlo, **continuava a dirmi, non ci andare, non ci andare**, sarà sgradevole con te, ti ferirà. **Non ce la farai**».

LEGGI ANCHE

› **Raffaella Leone: «Vi racconto mio padre Sergio»**

Perché non l'ho cercato subito

E lei ha aspettato tanto prima di andare a cercarlo...

«Ho capito che lo facevo **per proteggere mia madre** ... invece aver trovato il coraggio di compiere questo passo mi ha dato una grande fiducia in me stessa. Mi ha dato la forza di rinascere, dopo l'abbandono...». L'incontro con il padre è stato però un incontro mancato, come si racconta nel libro.

«Credo che se non l'avessi mai incontrato **la mia vita sarebbe stato un disastro**. Il fantasma della sua assenza mi sarebbe rimasto dentro. Ho capito che se lui era mio padre la relazione potevo crearla io e che se non era stato gentile con me, se non mi aveva amato **anche io potevo non essere gentile con lui e prendere una posizione**. In questo senso non è stato un incontro mancato: io mi sono incontrata con il mio coraggio di aver compiuto quel passo».

«Chi mi ha spinto a incontrarlo»



«Ho avuto un problema ginecologico, **una gravidanza extrauterina**. Il giorno dopo l'intervento il medico che mi aveva operata mi ha chiesto "qual è il suo problema con sua madre? **Qual è il suo problema con il mettere al mondo dei figli?**" Non ho mai conosciuto mio padre è stata la mia risposta e allora lui mi incoraggiò, "**vada a vederlo, vada a conoscerlo**". Questa **ferita alla mia capacità di generare** mi ha risvegliato, mi **ha reso più viva**, più pronta ad affrontare le sfide dell'esistenza. Ho capito di esistere in quel momento in quel momento **ho avuto la forza di rinascere**, l'abbandono l'ho messo un'altra volta alle spalle».

Il dolore nei suoi libri è qualcosa con cui ci si confronta, quindi, non qualcosa da evitare a ogni costo. E così?

«Sì esatto: il dolore mi ha fatto capire che **la vita è una lotta** e che bisognava lottare per sopravvivere, altrimenti sarei quasi morta. E' come quando **mi hanno ustionato con il bagnetto da neonata**, ne parlo nel libro, e io ho urlato con tutta la voce che avevo...»

Amy Romand. (Press Office)

Cosa ha fatto la famiglia acquisita

Al centro del romanzo c'è la scena del (mancato) **ricongiungimento. Che si scioglie in maniera inattesa. C'è molta disinvoltura nella famiglia del padre nell'accettare la sua esistenza...forse troppa?**

«E' una forma di violenza, **la superficialità con cui hanno preso atto della mia esistenza**. La scena del funerale, poi.... La moglie di mio padre è sempre molto gentile, ci sentiamo ogni anno a Natale, mi ha inviato un regalo. Quest'anno le ho mandato una sciarpa di lana: "è molto bella, mi ha detto, molto calda". E la metto sempre". E lei cosa mi ha regalato? Niente. **Sono ancora io che faccio regali** mentre loro..., Sono passati vent'anni da quel giorno che mi sono presentata sulla loro porta e **nulla è cambiato**.

LEGGI ANCHE

› **Luciana Littizzetto riabbraccia la figlia adottiva tornata dalla Bielorussia. La gioia incontenibile**

«Perché i miei fratelli non mi hanno mai cercata»

«Non mi fanno soffrire, beninteso. No, io penso che la loro sia una famiglia che non funziona bene, con problemi strutturali, io ero **il volto nascosto della famiglia**. E anche se sapevano che io esistevo, non mi hanno mai cercata. Perché erano **la famiglia di un grande borghese** e io ero la figlia di una rifugiata armena, e quindi vi era una differenza di classe sociale, e può essere che pensassero che **mia madre fosse a caccia di un uomo ricco per levargli i soldi**».

Comunque li ringrazio di avermi permesso di scrivere il libro.

LEGGI ANCHE

› [Adozioni internazionali: un sistema da salvare](#)

Per chi ho scritto Abbandonata

Perché lei ha voluto scrivere Abbandonata quindi?

La sua vittoria l'aveva già ottenuta, giusto?

«Io ho scritto questo libro perché è **pieno di donne come mia madre** perché è pieno di donne che hanno avuto figli non desiderati, che **hanno dovuto nascondersi**, che si sono dovute difendere.. Perché loro **si avvertono come un errore, come una colpa**, perché alzino la testa e dicano non è colpa mia, non ho una colpa da scontare. E poi per i figli, perché molto spesso queste persone che nascono senza padre, **sono molto creative, persone interessanti**, che non devono provare vergogna. E si sentano liberi di esprimersi».



Come vivono le donne, oggi in Francia, la situazione che si è trovata ad affrontare sua madre?

«in Francia il clima è molto diverso da quando sono nata io **le madri sole sono rispettate, amate, aiutate**. La pillola anticoncezionale è **gratuita per le ragazze fino ai 18 anni**, chi deve vedere il ginecologo per un problema ostetrico non paga la visita... forse metteranno **nella Costituzione il diritto all'aborto**».

io Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNE E LETTERATURA	INTERVISTA	SCRITTRICI FRANCESI
---------------------	------------	---------------------

Ricevi news e aggiornamenti sulle ultime tendenze beauty direttamente nella tua posta

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

io